

MEDICINA CREATIVA: IL RUOLO DEI FUMETTI NEI CORSI DI LAUREA IN MEDICINA

Alice Scavarda* - Veronica Moretti** - Michael J. Green***

Creative Medicine: the Role of Comics within Medical Education

Abstract. This article presents the results of an exploratory study designed to investigate the experiences of medical students who attended comics-based courses during their education. Seventeen in-depth interviews were conducted with U.S. and Canadian male and female students who had completed at least one course in the five years prior to the interview. The objective of the study was to understand the potential impact of the use of graphic narratives on the development of clinical empathy toward future patients and on the awareness of the different perspectives that characterize the illness experience. The thematic analysis of the interviews revealed that graphic tools mainly affected the formation of professional identity, understood as personal and collective identity. The comic strips seem to be useful in developing students' critical thinking toward their training, the health care system more generally, and in processing the complex emotions associated with the transition to the future professional role.

Keywords: Comics, Narrazioni grafiche, Identità professionale, Empatia clinica, Metodi creativi.

ISSN: 0039291X (print) 18277896 (digital)

DOI: 10.26350/000309_000175

To link to this article: https://doi.org/10.26350/000309_000175

Creative commons license CC-BY-NC-ND 4.0

I - INTRODUZIONE

Negli ultimi due decenni, l'uso di fumetti è aumentato esponenzialmente nella ricerca accademica, dando vita a un insieme di approcci teorici e metodologici noti come "Comics based research" e "Ethno-graphic novel" (Kuttner et al. 2017; Moretti in press).

* Alice Scavarda, Università di Torino. Email: alice.scavarda@unito.it. Orcid: <https://orcid.org/0000-0002-0972-318X>.

** Veronica Moretti, Università di Bologna. Email: veronica.moretti4@unibo.it. Orcid: <https://orcid.org/0000-0002-6506-0501>.

*** Michael J. Green, Penn State University. Email: mgreen@pennstatehealth.psu.edu. Orcid: <https://orcid.org/0000-0002-4828-4749>.

Il mezzo grafico del fumetto è stato incorporato anche all'interno della formazione dei futuri professionisti sanitari, soprattutto negli Stati Uniti e nel Regno Unito, dove stabilmente vengono realizzati interi corsi *comics-based*. Le attività realizzate sono molteplici ed eterogenee: in alcuni casi vengono proposti workshop annuali per sensibilizzare gli studenti e le studentesse verso alcune tematiche specifiche, quali la donazione del corpo (De Stefano et al. 2022). Altri formatori hanno abbracciato più pienamente il medium grafico sviluppando corsi dedicati al tema dei fumetti in medicina, con l'ambizioso obiettivo di potenziare le competenze professionali dei futuri medici nell'ambito della comunicazione, dell'autoriflessione e dell'empatia (Green 2013, 2015). Con questo articolo ci proponiamo di contribuire a questa letteratura in espansione, presentando i risultati di uno studio qualitativo condotto in Nord America che analizza il ruolo dei fumetti nel promuovere l'empatia clinica (Larson - Yao 2015; Halpern 2003) e la socializzazione emotiva (Underman - Hirshfield 2016) degli studenti e delle studentesse di medicina.

II - IL MEDICO CREATIVO

In Nord America e successivamente in Europa, la formazione dei professionisti sanitari ha subito negli ultimi decenni una netta trasformazione al fine di rispondere alle nuove esigenze socio-sanitarie, che concepiscono la medicina come il frutto di un'alleanza tra numerosi attori e non già una mera applicazione di conoscenze scientifiche (Jenkins et al. 2021; Underman -Hirshfield 2016). Con sempre maggiore entusiasmo, nei curricula sanitari sono stati inclusi insegnamenti delle scienze umane e sociali, accanto alle scienze cliniche e di base (Ousager - Johannessen 2010). Per sostenere i nuovi obiettivi curriculari legati alla pratica professionale, più orientata al coinvolgimento del paziente nel processo di cura (Timmermans et al. 2018), nelle Scuole di medicina si affrontano temi quali il rapporto medico-paziente, ma anche l'etica della cura e lo stigma associato ad alcune patologie (Hatem - Ferrara 2000). In poche parole, le Medical Humanities, un approccio interdisciplinare che sancisce l'incontro tra la medicina, le scienze sociali, le scienze umanistiche e l'arte hanno ottenuto un posto di rilievo nei corsi di laurea in medicina (Bleakley 2015), tanto da dare vita a interi dipartimenti e filoni di ricerca, come del resto testimonia questa Special issue.

Date queste premesse, e al fine di favorire una maggiore comprensione di discipline lontane dallo *status quo* curriculare tipico dei corsi di medicina, sono stati realizzati *syllabi* che utilizzano modalità didattiche creative. Tra le tecniche didattiche creative introdotte spiccano i fumetti, utilizzati in vari corsi come strumento per trasmettere informazioni e significati in modo più coinvolgente rispetto ai metodi didattici tradizionali (Green - Myers 2010). In generale, i fumetti raccontano storie che esercitano un forte impatto emotivo grazie alla combinazione multimodale di parole e immagini in sequenza (Kuttner et al. 2020) e, quindi, riescono a comunicare in modo vivido l'esperienza di malattia di pazienti, caregiver e professionisti sanitari (Williams 2012). I corsi basati sull'uso dei fumetti (*comics based*) prevedono due tipi principali di attività: 1) lettura/discussione di fumetti di rilevanza medica (ricezione); e 2) creazione di fumetti per condividere esperienze ed emozioni (consegna) (Maatman et al. 2022).

In diverse parti del mondo si sono diffusi moduli didattici *comics based* nelle Scuole di medicina, con risultati promettenti e valutazioni favorevoli da parte dei discenti. Per fare qualche esempio, Anand e colleghi hanno valutato la percezione degli studenti e delle studentesse universitari di medicina e infermieristica sull'uso dei fumetti nell'educazione alle professioni sanitarie nella zona centrale di Delhi (2018). La maggior parte dei rispondenti è favorevole al loro uso nell'educazione medica in India, in particolare per l'insegnamento della medicina di comunità. Inoltre, Lazarus e Rosslyn (2003) hanno valutato un modulo didattico introdotto per gli studenti e le studentesse di medicina a Leicester, nel Regno Unito, finalizzato a migliorare la conoscenza e la comprensione delle esperienze e delle emozioni degli studenti e delle studentesse attraverso lo studio delle arti. I partecipanti hanno affermato che lo sviluppo delle loro competenze relazionali ed empatiche era stato potenziato dallo studio delle arti e che avrebbero continuato a utilizzare metodi artistici nel loro lavoro anche dopo la conclusione del corso. Infine, presso il Penn State College of Medicine, dove peraltro sorge il primo Dipartimento di Medical Humanities degli Stati Uniti, Green ha progettato un intero corso di *graphic storytelling* per gli studenti di medicina del quarto anno. I risultati di un progetto di valutazione avviato da Green mostrano che la lettura e la creazione di fumetti da parte degli studenti e delle studentesse può potenziare una serie di abilità utili per i futuri medici: la comunicazione, il ragionamento clinico, l'osservazione e la riflessività (Green 2015).

I risultati delle ricerche menzionate mostrano il potenziale del fumetto nello sviluppo di una capacità riflessiva e, soprattutto, dell'empatia clinica (Larson - Yao 2005) dei futuri professionisti sanitari. Vinson e Underman (2020) descrivono l'empatia clinica come un insieme di abilità interattive utili a soddisfare le aspettative del paziente e ad assimilare le esperienze emotive proprie e altrui come parte del processo decisionale clinico. L'empatia clinica è inclusa nel lavoro emotivo (Hochschild 2012) che i medici sono tenuti a svolgere quando interagiscono con i loro pazienti (Larson - Yao 2015) come l'imposizione di specifiche espressioni emotive legate a diverse situazioni. Nonostante la mancanza di chiarezza definitoria, l'empatia è diventata di importanza cruciale come ideale nella pratica medica contemporanea (Betzler 2018) e sempre più efficace (Larson - Yao 2005) nella comprensione del punto di vista del paziente (Timmermans et al. 2018).

Nella nostra ricerca, ci concentriamo proprio sulla possibilità di promuovere una maggiore empatia clinica dei futuri medici attraverso l'utilizzo del fumetto. Nello specifico, indaghiamo come questo mezzo visuale possa aiutare gli studenti e le studentesse di medicina a comprendere meglio le proprie esperienze emotive (Bruzzone - Zannini 2014), una competenza necessaria per riconoscere e rispondere empaticamente alle preoccupazioni dei pazienti (Larson - Yao 2005). Inoltre, ci chiediamo quanto la possibilità di incorporare il fumetto all'interno di un corso di studi possa promuovere la socializzazione emotiva degli studenti – intesa come capacità di condividere i propri vissuti emotivi con i pari e riflettervi collettivamente – (Underman - Hirshfield 2016) rafforzando al contempo conoscenze e valori propri della loro futura identità professionale.

In accordo con Baruch (2017) riteniamo che le abilità e le competenze biomediche

non siano sufficienti a preparare i futuri medici alla complessità, all'instabilità e all'incertezza della pratica clinica. Gli studenti e le studentesse hanno bisogno di aiuto per rispondere e dare un significato a problemi mal definiti o insoliti; questo richiede, anzi esige, creatività. Rhodes (1961) ha definito la creatività come un concetto plurimo, che include l'incontro tra persone, processi, ambienti geografici e sociali nella definizione di un processo innovativo di pensiero. Il contesto opera, dunque, nel permettere alla creatività di manifestarsi.

A questo proposito, il nostro studio contribuisce a comprendere come la creatività applicata alla salute e alla medicina svolga un ruolo nell'espandere l'identità tradizionale del medico come professionista che usa la scienza e si basa sulle prove di efficacia, includendo quella del medico come artista (Baruch 2017).

III - METODOLOGIA E MATERIALI

L'obiettivo conoscitivo del presente studio è quello di esplorare le esperienze degli studenti e delle studentesse che hanno seguito corsi *comics based* all'interno delle scuole di medicina nordamericane, indagando la loro percezione di utilità del fumetto come medium didattico-formativo.

Le domande che hanno guidato la ricerca sono state le seguenti:

- Che ruolo possono avere i fumetti nel favorire processi di auto-consapevolezza rispetto all'identità professionale di futuri medici?
- In che modo i corsi basati sui fumetti possono sviluppare l'empatia clinica degli studenti e delle studentesse di medicina?

Per rispondere a queste domande abbiamo condotto interviste in profondità con studenti e studentesse (17) di medicina residenti in Canada e Stati Uniti, aree geografiche nelle quali i corsi *comics-based* sono erogati da tempo (Hosler - Boomer 2011) e che avevano completato un corso su fumetti e medicina nei 5 anni precedenti l'intervista. Riteniamo questo lasso di tempo ragionevole per attivare ricordi ancora vividi legati alla partecipazione al modulo didattico. Inoltre, durante il reclutamento abbiamo anticipato il tema ai partecipanti, in modo da permettere loro di iniziare a ricostruire l'esperienza formativa. I partecipanti alla ricerca (8 ragazzi e 9 ragazze) hanno una età compresa tra i 22 e i 31 anni e si trovano in diversi momenti del percorso formativo in medicina (8 sono al Quarto anno; 6 sono al Secondo anno; 2 sono al Primo anno; e 1 al Terzo anno). Questa caratteristica è cruciale per ottenere eterogeneità rispetto al grado di sviluppo dell'identità professionale, a partire dall'esperienza stessa acquisita come futuro medico. Inoltre, bisogna tenere a mente che i corsi frequentati prevedono attività differenziate, che spaziano dalla lettura di fumetti e narrazioni grafiche su temi medici; al disegno o la scrittura creativa; e/o alla creazione di una narrazione a fumetti.

A causa dell'esiguità di ricerche precedenti e della mancanza di dati sugli studenti e studentesse partecipanti a corsi *graphic based* a livello internazionale, si è ricorso prevalentemente a un campionamento a palla di neve (Cardano 2010).

Le interviste sono state condotte tra maggio e novembre 2021, utilizzando la piat-

taforma Zoom¹. Siamo ricorsi a questa modalità sincrona e online, ormai ampiamente utilizzata all'interno della ricerca qualitativa (Roulston - Choi 2018) soprattutto in seguito all'esperienza pandemica (Żadkowska et al. 2022). La presunta debolezza relativa all'assenza di immediatezza dell'intervista online ci sembra essere stata ormai superata proprio dall'ampio utilizzo di piattaforme tecnologiche che è stato sperimentato durante la pandemia (*ibidem*). Durante le interviste, ai partecipanti è stato chiesto di descrivere la partecipazione al corso *comics based* all'interno della scuola di medicina, riportando la loro esperienza di apprendimento e i loro vissuti emotivi. Si è cercato inoltre di attivare una riflessione sull'eventuale impatto dell'attività formativa sullo sviluppo della propria identità professionale, in particolare sull'approccio alla cura e sulla relazione con i pazienti dei futuri medici intervistati.

Dopo essere state trascritte *verbatim*, le interviste sono state analizzate mediante una codifica tematica con un approccio di tipo esplorativo ispirato alla Grounded Theory (Miller - Brewer 2003). Grazie all'utilizzo del software Nvivo12, sono state induttivamente sviluppate le categorie di analisi attraverso un processo di confronto costante (Charmaz 2003). I prossimi paragrafi illustreranno i principali risultati emersi e le riflessioni sviluppate in merito all'utilizzo dei fumetti all'interno dei processi formativi in campo sanitario.

IV - I RISULTATI²

Come richiamato nei primi paragrafi, la sociologia della professione medica, e in particolare la costruzione ed evoluzione dell'identità professionale dei medici (Armstrong 2002; Freidson 1985; Waring - Currie 2009), insieme al focus sull'empatia clinica (Vinson - Underman 2020; Larson - Yao 2015; Halpern 2003) e sulla socializzazione emotiva dei futuri professionisti sanitari (Underman - Hirshfield 2016) costituiscono il contesto teorico per il nostro studio. All'interno di questo quadro concettuale abbiamo interpretato i tre temi principali emersi dall'analisi dei dati, su cui i corsi *comics-based* sembrano aver esercitato un impatto: la consapevolezza della propria identità professionale; la gestione delle proprie emozioni; e la possibilità di sviluppare o rafforzare l'empatia clinica.

4.1. *Essere o non essere? Riflessioni sull'identità professionale*

In questo primo paragrafo ci soffermiamo sul ruolo del fumetto nello stimolare una riflessione circa la propria identità professionale. Innanzitutto, la formazione dell'identità professionale (FIP) si riferisce al processo con cui gli studenti si auto-

¹ Il progetto di ricerca è stato approvato dal Comitato Etico (IRB) della Penn State University e lo studio è stato condotto in linea con le esigenze di privacy dei partecipanti.

² Pubblicazioni precedenti, alle quali si rimanda (Green - Myers 2010; Maatman et al. 2022), hanno inserito all'interno dei testi sia immagini dei fumetti utilizzate all'interno dei corsi, sia delle esercitazioni svolte dai/dalle partecipanti.

definiscono all'interno di una più ampia comunità di riferimento e al modo in cui le identità personali esistenti (*chi siamo*) possono plasmare le identità personali e professionali future (*chi diventiamo*). Si tratta inoltre di un processo attraversato da emozioni contrastanti, legate sia alle difficoltà di integrazione tra diversi valori e repertori di pratiche (quelle professionali e quelle profane), sia alla gestione della complessità e dell'incertezza della pratica clinica (Armstrong 2002; Freidson 1985; Waring - Currie 2009). Nell'esplorare il potenziale dei fumetti nel favorire la formazione dell'identità professionale, siamo partiti dal presupposto che la giustapposizione di parole e immagini, ingrediente chiave del mezzo grafico, offra agli studenti l'opportunità di riflettere sulle loro esperienze formative e di elaborare le emozioni associate a tali esperienze. A detta degli intervistati, i fumetti permettono agli studenti e alle studentesse di medicina di considerarsi non solo come "uomini e donne di scienza" ma anche come persone con fragilità e peculiarità. I fumetti, pertanto, consentirebbero di trascendere la dimensione clinica e di sviluppare la comprensione del vissuto del medico in quanto essere umano:

Disegnando me stesso in diverse occasioni [non solo in quanto medico] ho capito che nella mia professione utilizzerò la mia personalità, sia per aiutare i pazienti, sia per fare diagnosi, prescrivere trattamenti o qualsiasi altra cosa. (studente 13, F, III anno)

Secondo i partecipanti, i fumetti aiutano gli studenti a gestire le emozioni contrastanti provate durante la formazione medica, legate ad esempio all'incertezza nell'applicazione di procedure cliniche, alle ansie da prestazione o alla difficoltà a rispondere alle emozioni dei pazienti quando comunicano una diagnosi.

Penso che l'uso dei fumetti sia un ottimo modo di comunicare, per esprimere concetti medici e scientifici complicati. E si può anche usare come modo per trasmettere emozioni o pensieri complessi e difficili da comunicare che gli studenti di medicina hanno. (studente 12, M, IV anno)

Spesso le attività nei corsi *comics-based* sono legate alla riproduzione, sottoforma di disegno, della propria figura in diverse occasioni (vita privata, hobby, tempo libero ecc.) e questo consentirebbe di valutare anche le componenti individuali nella formazione dell'identità professionale (Green 2015).

Penso che ti costringa [disegnare se stessi] a riflettere sulla tua identità professionale e sulla tua storia, soprattutto se lo fai nel tempo. Penso che in molti modi possa avere lo stesso effetto di una persona che scrive un diario, giusto? Quindi, se lo fai nel tempo, puoi osservare la tua progressione in termini di argomenti di interesse e di crescita della tua base di conoscenze ecc. (studente 8, F, II anno)

La lettura dei fumetti sembrerebbe attivare la riflessività degli studenti in merito al tipo di cultura medico-sanitaria che è loro trasmessa, comprendendone anche i limiti. In particolare, alcuni intervistati hanno richiamato i determinanti sociali della salute, le disuguaglianze sociali, comprese le forme di razzismo e sessismo e le conseguenze di

salute che comportano. Si tratta di dimensioni che esulano da un approccio biomedico tradizionale, centrato sulle variabili biologiche e sulle pratiche cliniche, tralasciando spesso i fenomeni sociali che impattano sulla salute. Come riportato da Jenkins et al. (2021: 256): “Gli studenti di medicina di oggi sono molto diversi dai ‘medici con il camice’ degli anni ’70” (2021: 256).

Credo che i fumetti siano un movimento a sé stante. Ma penso anche possano essere utili a molti movimenti di giustizia sociale in termini di tentativo di affrontare le ingiustizie razziali, specialmente in medicina. (studente 10, F, I anno)

Penso che questo tipo di introspezione sia qualcosa di cui gli operatori hanno bisogno, perché la cultura della medicina può essere estremamente tossica. È una cultura molto coloniale, etero, patriarcale, repressiva, razzista, sessista. (studente 11, M, IV anno)

Ciò che distingue il fumetto dalle altre forme artistiche è proprio l’integrazione tra immagini e parole, che lo rende particolarmente accessibile e capace di comunicare nozioni eterogenee, relative alla complessità dell’esperienza di malattia, su cui impattano anche dinamiche individuali e sociali:

Leggere le narrazioni grafiche può essere usato per, sai, integrare la conoscenza di base, l’accumulo di nozioni. (studente 4, F, II anno)

Credo che umanizzi l’esperienza della malattia e la documenti in modo molto accessibile. (studente 15, M, VI anno)

4.2. *La gestione delle emozioni: la competenza alla base dell’empatia clinica*

I corsi *comics-based* sembrano offrire ai partecipanti un ambiente sicuro per esprimere ed elaborare le emozioni che caratterizzano il loro percorso formativo. A detta degli intervistati, i fumetti sono uno strumento efficace per comunicare i propri vissuti emotivi agli altri studenti e alle altre studentesse, rafforzando al contempo il senso di appartenenza all’ “ingroup” (Becker et al. 1961; Waring - Currie 2009), ovvero al gruppo di pari e futuri colleghi:

Penso che avere quell’esperienza con i fumetti... mi abbia permesso di esplorare le emozioni e le esperienze che non ci erano mai capitate prima. E quindi credo che mi abbia fatto sentire più a mio agio nel parlare di queste cose o, come dire, nel parlarne con gli altri. Quindi penso che mi abbia aiutato molto anche nella crescita personale. (studente 13, F, III anno)

La possibilità di visualizzare sia il dialogo esterno sia quello interno o, meglio, quello che i personaggi dicono e quello che pensano nella stessa vignetta, elemento distintivo di questo medium (Moretti - Scavarda 2021) sarebbe altresì in grado di stimolare una riflessione rispetto al modo in cui si manifesta l’identità professionale (*quello che si fa*) e le emozioni che si provano nel performarla (*come ci si sente*):

Penso anche che fare fumetti sia un esercizio molto interessante e utile perché costringe le persone ad analizzare quello che fanno e quello che pensano. Quindi penso che far fare fumetti alle persone, siano esse pazienti, medici o operatori sanitari, sia una buona cosa. In un certo senso è anche terapeutico, se si tratta di lavori autobiografici. (studente 1, F, IV anno)

Secondo gli intervistati, produrre fumetti è utile a raccontare senza filtri le vulnerabilità insite nel percorso professionale, che implica la messa in gioco delle proprie competenze e la difficoltà a mantenere alti livelli di performance, ma anche ritmi di studio e di lavoro stressanti. Il senso di inadeguatezza degli studenti e delle studentesse può essere facilmente espresso attraverso il mezzo grafico:

Quindi è molto imbarazzante per gli studenti dire: “Non ne so abbastanza”. Forse non sono abbastanza intelligente per farlo, ma il fumetto è un modo per far sentire le persone abbastanza sicure da poter esprimere questi pensieri che sono molto dolorosi e scomodi. (studente 5, M, II anno)

4.3. *Come si sviluppa l'empatia clinica?*

Il terzo e ultimo paragrafo è dedicato alla possibilità, offerta dai corsi *comics-based*, di promuovere l'empatia clinica. In particolare, è stato sottolineato il confronto continuo tra pari reso possibile dalle attività di gruppo. Durante i corsi *comics based*, stimolati dal materiale grafico, gli studenti e le studentesse hanno scambiato idee collettivamente, aprendosi a nuove prospettive e condividendo le loro diverse interpretazioni della malattia, della cura e del rapporto tra medico e paziente:

Mi è piaciuto molto poter assorbire le informazioni in un modo che è sia illustrazione che parole. E penso che anche le discussioni siano molto belle, perché mi è piaciuto sentire i pensieri dei miei compagni di classe su come hanno interpretato le cose. È stato molto interessante perché molte volte le cose che mi hanno colpito non sono state le stesse che hanno colpito i miei compagni in queste storie. E quindi mi chiedevo quale fosse il risultato più importante per gli altri. (studente 1, F, IV anno)

Una parte importante della socializzazione professionale riguarda la comunicazione di concetti clinici a un interlocutore, pensato non solo come paziente, ma come portatore di una storia di malattia e quindi di una specifica prospettiva non perfettamente coincidente con quella biomedica (Waring 2014). La capacità di tradurre concetti medici in termini profani, così come di tenere in considerazione anche il sapere esperienziale e il vissuto dei pazienti e le conoscenze dei diversi attori presenti sulla scena della cura (ad esempio infermieri e caregivers), implica il possesso di specifiche abilità relazionali. Queste ultime spesso richiedono il confronto tra pari e sono apprese solo parzialmente dagli studenti e dalle studentesse, che faticano, anche a causa delle pressioni esercitate dalle richieste performative del curriculum universitario, a sviluppare competenze diverse da quelle cliniche. Secondo gli intervistati, la possibilità di leggere narrazioni grafiche che esplicitano diverse prospettive sulla malattia e sulla cura può dunque intervenire nel rafforzare lo sviluppo dell'empatia clinica:

Penso che i fumetti possano aiutarci a conoscere un'esperienza di assistenza medica diversa da quella a cui siamo stati esposti in precedenza. Come ho detto, sia per quanto riguarda il lato infermieristico, sia per quanto riguarda il lato del paziente, sia per quanto riguarda il lato della famiglia, sai, ne parliamo, ne parliamo, ma vedere una narrazione ed essere coinvolti in una storia, inizi a identificarti con il modo in cui i problemi etici dell'ospedale colpiscono altre persone che non sono medici. (studente 4, F, II anno)

E, sai, i fumetti possono aiutare a sviluppare l'abilità di notare ciò che non c'è, come ciò che non viene detto. E poi, sai, l'empatia viene fuori spesso perché qui impariamo "storie al contrario". Non osserviamo solo un corpo malato, nella sua malattia, ma l'esperienza di vita di qualcuno. (studente 3, M, IV anno)

Specialmente durante gli anni preclinici, le storie grafiche possono essere utilizzate per insegnare come affrontare condizioni complesse e gravate da stigma, quali le malattie mentali (Moretti - Scavarda 2021; Cardano et al. 2020), grazie alla rappresentazione visuale:

Sto lavorando a un progetto di ricerca sulla depressione resistente al trattamento. È un argomento difficile da spiegare. Ma ho pensato e lavorato per creare una rappresentazione grafica della discussione. E credo che questo mi abbia aiutato a chiarire con cosa stiamo lavorando esattamente e forse aiuterà anche gli altri. (studente 11, M, IV anno)

V - DISCUSSIONE: FUMETTI, IDENTITÀ PROFESSIONALE ED EMOZIONI

Attraverso questa analisi abbiamo cercato di esplorare l'impatto dell'uso dei fumetti all'interno dei curricula delle scuole di medicina sul processo di socializzazione professionale ed emotiva.

La socializzazione professionale è stata uno dei temi principali della sociologia medica fin dai suoi esordi (Fox 1957; Jenkins et al. 2021). Negli anni Cinquanta e Sessanta, la ricerca su questo tema si è concentrata sia sulla soppressione delle emozioni del medico sia sulla necessità di affermare la sua competenza nei confronti di pazienti passivi (Fox 1957), in linea con un modello paternalistico medico-paziente. All'interno dei primi studi sociologici sull'educazione medica, quest'ultima era concepita come un processo complesso e iterativo attraverso il quale gli outsider diventano insider, parte dell'"ingroup" (Becker et al. 1961) e i futuri medici i cui comportamenti sono interpretati come non allineati agli ideali professionali possono essere esclusi o emarginati (Hafferty 2018). La soppressione delle emozioni è stata a lungo considerata la principale formazione emotiva ricevuta dai medici.

Tuttavia, a partire dagli anni Ottanta, cambiamenti significativi nell'organizzazione sociale dell'assistenza sanitaria statunitense (Vinson - Underman 2020) hanno portato a cambiamenti nella cultura della medicina, che a loro volta hanno modificato la natura del rapporto medico-paziente. Il risultato è una progressiva equiparazione dell'equilibrio di potere tra medici e pazienti, che si riflette nella richiesta di un'assi-

stenza centrata sul paziente, basata su modelli di decisione clinica maggiormente condivisa (Timmermans 2020).

Di conseguenza, come emerso anche dalle nostre interviste, gli studenti di medicina sembrano non essere più formati per essere clinici distaccati e distanti (Fox 1988), ma paiono ricevere piuttosto un'educazione alla consapevolezza emotiva e all'empatia (Halpern 2003). I futuri medici, quindi, non devono semplicemente "comportarsi da medici", ma "diventare" medici, attraverso un complesso processo di transizione che può essere favorito da attività di *sense-making* (Monrouxe et al. 2011). È in questo contesto che i metodi di apprendimento creativo, e nello specifico i fumetti, sembrerebbero svolgere un ruolo all'interno dei curricula di medicina. Agli studenti e alle studentesse partecipanti è stato chiesto non solo di leggere e commentare fumetti, ma anche di crearne, in modo da raccontare le loro esperienze formative e le emozioni provate. Utilizzando i fumetti come veicolo per articolare i loro ruoli personali e sociali, i corsi *comics based* offrirebbero agli studenti l'opportunità di elaborare il processo di transizione identitaria, elaborandone i paradossi e le emozioni contrastanti. L'incertezza, il senso di inadeguatezza legato agli alti livelli di performance, ma anche la difficoltà di interagire con un complesso sistema di attori portatori di prospettive diverse sulla malattia e sulla cura sembrano trovare espressione attraverso l'uso dei fumetti. Inoltre, secondo i nostri intervistati i fumetti offrono uno spazio di dialogo e socializzazione tra pari, mediato dal mezzo artistico, che permette di interiorizzare le norme della professione scelta, attraverso il confronto tra futuri colleghi (Armstrong 2002; Waring - Currie 2009).

L'analisi discorsiva del lavoro sull'identità degli studenti di medicina suggerisce che "diventare" medico è un processo di transizione complesso che comporta l'interiorizzazione dell'identità del medico (Monrouxe et al. 2011) a partire dall'attivazione di una capacità riflessiva e critica sulle aspettative e sui presupposti che caratterizzano il nuovo ruolo professionale.

Il nostro studio mostra che i fumetti come strumenti didattici potrebbero favorire lo sviluppo non solo della identità professionale, ma anche dell'autoconsapevolezza emotiva dei futuri medici (Halpern 2003; Vinson - Underman 2020). Se utilizzati durante gli anni preclinici, i fumetti faciliterebbero l'acquisizione di abilità emotive e cognitive, quali l'empatia e l'osservazione, che potrebbero essere applicate dagli studenti durante gli anni clinici, quando interagiscono con i pazienti. Questo tipo di insegnamento sembra fornire una parte dell'"equipaggiamento emotivo" utile per gli studenti ad affrontare le loro nuove responsabilità cliniche, sfruttando alcune caratteristiche specifiche del medium grafico. I fumetti, infatti, sono spesso frammentati e non lineari, e richiedono ai lettori di fare inferenze per ricavare un significato da informazioni incomplete. Questo processo inferenziale è analogo al processo diagnostico in medicina, in cui i medici devono comporre frammenti di informazione derivati dalla storia e dall'esame fisico del paziente e dedurre una struttura esplicativa che li riconduca a un modello riconoscibile (Green 2015). Inoltre, i fumetti stimolano le connessioni empatiche tra lettore e artista (Williams 2011) e, così facendo, possono favorire lo sviluppo di competenze relazionali ed empatiche dei futuri medici. Alcuni intervistati, infatti, riportano la capacità di sviluppare una visione olistica del paziente e del suo stato di malessere, capace di superare il meccanicismo proprio dell'approccio bio-

medico tradizionale. La malattia, quindi, può essere intesa come una condizione sulla quale incidono non solo fattori biologici, ma anche determinanti psico-sociali, nonché elementi interattivi. Come emerge dalle nostre interviste, l'atto di leggere e creare narrazioni grafiche contribuisce al modo in cui gli studenti e le studentesse interagiscono con pazienti, assistenti e colleghi, in modo da renderli più consapevoli delle proprie emozioni e capaci di riconoscere quelle altrui.

I nostri risultati incoraggiano esplorazioni future sull'uso dei fumetti nella formazione medica, soprattutto all'interno di curricula obbligatori basati sui fumetti. Un limite del presente studio, infatti, è rappresentato dal fatto che la maggior parte dei corsi frequentati dai partecipanti erano elettivi. Pertanto, la non obbligatorietà delle attività didattiche può aver favorito la partecipazione da parte di studenti che erano già positivamente predisposti all'utilizzo di strumenti grafici. Studi futuri potrebbero inoltre coinvolgere anche i pazienti nella valutazione del ruolo dei fumetti come stimoli per sviluppare l'empatia dei (futuri) medici.

BIBLIOGRAFIA

- ANAND T. - KISHORE J. - INGLE G.K. - GROVER S.
 (2018) *Perception about Use of Comics in Medical and Nursing Education among Students in Health Professions' Schools in New Delhi*, "Education for Health", 31, pp. 125-129.
- ARMSTRONG D.
 (2002) *Clinical autonomy, individual and collective: the problem of changing doctors' behavior*, "Social Science and Medicine", 55, pp. 1771-1777.
- BARUCH JM.
 (2017) *Doctors as Makers*, "Acad Med.", 92(1), pp. 40-44.
- BECKER H.S. - GEER B. - HUGHS E.C. - STRAUS A.L.
 (1961) *Boys in white: Student culture in medical school*, University of Chicago Press, Chicago.
- BETZLER R.
 (2018) *to clarify the aims of empathy in medicine*, "Med. Health Care Philos.", Dec.
- BLEAKLEY A.
 (2015) *Medical Humanities and Medical Education: How the Medical Humanities can shape better doctors*, Routledge, New York.
- BRUZZONE D. - ZANNINI L.
 (2014) *Prospettive fenomenologiche della cura di sé nella formazione continua dei professionisti della salute*, "Encyclopaideia", 18(39).
- CARDANO M.
 (2011) *La ricerca qualitativa*, Il Mulino, Bologna.
- CARDANO M. - CIOFFI M. - SCAVARDA A.
 (2020) *Sofferenza psichica, follia e disabilità*, in M. CARDANO - G. GIARELLI - G. VICARELLI (a cura di), *Sociologia della Salute e della medicina*, Il Mulino, Bologna, pp. 129-153.
- CHARMAZ K.
 (2003) *Grounded theory: Objectivist and constructivist methods*, in N.K. DENZIN - Y.S. LINCOLN (Eds), *Strategies for qualitative inquiry*, 2nd ed., Sage, Thousand Oaks, CA, pp. 249-291.

- DE STEFANO A. - RUSCIANO I. - MORETTI V. - SCAVARDA A. - GREEN M.J. - WALL S. - RATTI S.
(2022) *Graphic medicine meets human anatomy: The potential role of comics in raising whole body donation awareness in Italy and beyond. A pilot study*, "Anat Sci Educ", 16(2), pp. 209-223.
- FOX R. C.
(1957) *Training for uncertainty*. In *The student-physician: Introductory studies in the sociology of medical education*, Harvard University Press, Harvard.
(1988) *Essays in Medical Sociology: Journeys into the Field*, Transaction Books, New Brunswick.
- FREIDSON E.
(1985) *The reorganization of the medical profession*, "Medical Care Review", 42, pp. 11-35.
- GREEN M.J.
(2013) *Teaching with Comics: A Course for Fourth-Year Medical Students*, "J Med Humanit", 34, pp. 471-476.
(2015) *Comics and medicine: peering into the process of professional identity formation*, "Academic Medicine", 90.6, pp. 774-779.
- GREEN M.J. - MYERS K.R.
(2010) *Graphic medicine: use of comics in medical education and patient care*, "Bmj", 340.
- HAFFERTY F.W.
(2018) *Academic medicine and medical professionalism: a legacy and a portal into an evolving field of educational scholarship*, "Academic Medicine", 93, pp. 532-536.
- HALPERN J.
(2003) *What is clinical empathy?*, "Journal of General Internal Medicine", 18, pp. 670-674.
- HATEM D.S. - FERRARA E.
(2001) *Becoming a doctor: fostering humane caregivers through creative writing*, "Patient education and counseling", 45 1, pp. 13-22.
- HOCHSCHILD A.R.
(2012) *The Managed Heart: Commercialization of Human Feeling*, University of California Press
- HOSLER J. - BOOMER K.B.
(2011) *Are comic books an effective way to engage nonmajors in learning and appreciating science?*, "CBE Life Sci Educ", 10, 3, pp. 309-317.
- JENKINS T.M. - UNDERMAN K. - VINSON A.H. - OLSEN L.D. - HIRSHFIELD L.
(2021) *The Resurgence of Medical Education in Sociology: A Return to Our Roots and an Agenda for the Future*, "Journal of Health and Social Behavior", 62(3), pp. 255-270.
- KUTTNER P. - SOUSANIS N. - WEAVER-HIGHTOWER M.B.
(2017) *How to draw comics the scholarly way: Creating comics-based research in the academy*, in P. LEAVY (Ed.), *Handbook of Arts-Based Research*, Guilford Press, New York.
- KUTTNER P.J. - WEAVER-HIGHTOWER M.B. - SOUSANIS N.
(2021) *Comics-based research: The affordances of comics for research across disciplines*, "Qualitative Research", 21(2), pp. 195-214.
- LARSON E.B. - YAO X.
(2005) *Clinical empathy as emotional labor in the patient-physician relationship*, "JAMA", 293(9), pp. 1100-1106.
- LAZARUS P.A. - ROSSLYN F.M.
(2003) *The arts in medicine: Setting up and evaluating a new special study module at Leicester Warwick Medical School*, "Med Educ.", 37, pp. 553-559.

- MAATMAN T. C. - MINSHEW L.M. - BRAUN M.T.
(2022) *Increase in sharing of stressful situations by medical trainees through drawing comics*, "Journal of Medical Humanities", 43(3), pp. 467-473.
- MILLER R.L. - BREWER J.D. (EDS)
(2003) *The A-Z of Social Research*, Sage, London.
- MONROUXE L.V. - REES C.E. - HU W.
(2011) *Differences in medical students' explicit discourses of professionalism: acting, representing, becoming*, "Medical Education", 45, pp. 585-602.
- MORETTI V. (IN PRESS)
Understanding Comics Based Research: a practical guide for social scientists, Bingley, Emerald.
- MORETTI V. - SCAVARDA A.
(2021) *Graphic Medicine. Una disciplina in cerca d'autore*, "Rassegna Italiana di Sociologia", 3, pp. 733-754.
- OUSAGER J. - JOHANNESSEN H.
(2010) *Humanities in undergraduate medical education: a literature review*, "Academic medicine", 85(6), pp. 988-998.
- RHODES M.
(1961) *An analysis of creativity*, "Phi Delta Kappan.", 42, pp. 305-310.
- ROULSTON K. - CHOI M.
(2018) *Qualitative interviews*, in U. FLICK (Ed.), *The SAGE handbook of qualitative data collection*, pp. 233-249.
- TIMMERMANS S. - YANG A. - GARNDER M. - KEEGAN C. - YASHAR B.M. - FECHNER P.Y. - SCNORHAVORIAN M. - VILAIN E. - SIMINOFF L.A. - SANDBERG D.E.
(2018) *Does Patient-Centered Care Change Genital Surgery Decisions? The Strategic Use of Clinical Uncertainty in Disorders of Sex Development Clinics*, "Journal of Health and Social Behavior" 58(4), pp. 520-535.
- TIMMERMANS S.
(2020) *The engaged patient: The relevance of patient-physician communication for twenty-first-century health*, "Journal of Health and Social Behavior", 61(3), pp. 259-273.
- UNDERMAN K. - HIRSHFIELD L.E.
(2016) *Detached concern?: emotional socialization in twenty-first century medical education*, "Soc. Sci. Med.", 160, pp. 94-101.
- WARING J.
(2014) *Restrification, hybridity and professional elites: questions of power, identity and relational contingency at the points of "Professional-Organisational Intersection"*, "Sociology Compass", 8, pp. 688-704.
- WARING J. - CURRIE G.
(2009) *Managing expert knowledge: organizational challenges and managerial futures for the UK medical profession*, "Organization Studies", 30, pp. 755-758.
- WILLIAMS I.
(2011) *Autography as Auto-Therapy: Psychic Pain and the Graphic Memoir*, "J Med Humanit", 32, pp. 353-366.
(2012) *Graphic medicine: comics as medical narrative*, "Medical Humanities", 38, pp 21-27.
- ŻADKOWSKA M. - DOWGIALLO B. - GAJEWSKA M. - HERZBERG-KURASZ M. - KOSTECKA M.
(2022) *The sociological confessional: A reflexive process in the transformation from face-to-face to online interview*, "International Journal of Qualitative Methods", 21, 16094069221084785.